

2. Cronistoria

È doveroso fornire innanzitutto alcune notizie sul progetto e su quanto è stato realizzato.

Il resoconto sarà tuttavia sintetico perché scopo di questa pubblicazione non è tanto quello di rifare la storia del progetto o di descrivere in modo autoreferenziale quel che è stato fatto, quanto quello di mettere a disposizione degli operatori uno strumento agile ma il più possibile completo di informazioni, anche pratiche, immediatamente utilizzabili, e di mettere in luce dinamiche e linee di tendenza emergenti sulla base dell'osservazione dei comportamenti delle amministrazioni, specie quelle locali.

2.1 Finalità

La priorità riscontrata all'inizio dell'attività (marzo 2000) è apparsa quella di lanciare un messaggio che accreditasse una lettura integrata dei diversi istituti, esaltandone le potenzialità nella prospettiva di facilitare i processi di rinnovamento in atto nelle amministrazioni. Il Forum P.A. del maggio 2000 è stato il primo appuntamento pubblico del progetto con la presentazione di un *Report* che forniva anche una ricognizione e segnalazione di esperienze significative rilevate sul territorio.

Ciò ha consentito di accreditare una lettura non settoriale o limitata dei diversi istituti e di iniziare a rimuovere lo scetticismo di fondo che solitamente ritarda l'applicazione di strumenti nuovi di cui si ignorano semplicemente le opportunità e le modalità applicative più efficaci.

Di qui la scelta di puntare sulla messa a punto di un sito web (<http://www.funzionepubblica.it/lavoroflessibile>), pur nella consapevolezza che la vastità della materia (è di tutta evidenza che il concetto di flessibilità racchiude una serie di misure e di comportamenti tali da ricomprendere aspetti prettamente gestionali, strategie di sviluppo delle risorse umane e profili organizzativi affatto secondari) rendeva arduo l'impegno soprattutto per la prevedibile crescita di attenzione da parte dell'utenza.

L'aver riscontrato una serie di difformità applicative e di difficoltà a dirimere numerose problematiche di tipo giuridico ha suggerito poi di puntare sull'elaborazione di veri e propri "manuali operativi",

imperniati sulla sequenza di domande e risposte. Questi prodotti, redatti ricorrendo ad esperti del settore che hanno lavorato congiuntamente, sono stati diffusi sia in formato cartaceo che digitale, arricchendo i contenuti del sito. Il Forum P.A. del 2001 ha permesso di dibattere con gli operatori partendo dal dato conoscitivo rappresentato dai manuali e divulgando una serie di esperienze innovative con l'evidente scopo di promuovere una sorta di effetto imitativo virtuoso.

2.2 Gli approfondimenti

Nel frattempo il progetto ha avviato degli approfondimenti su particolari situazioni facendo delle scelte che tendevano ad esaudire le aspettative più impellenti. Il primo approfondimento ha riguardato il lavoro temporaneo con una sperimentazione¹ che ha permesso di accertare la fattibilità della trattazione per via telematica dei rapporti tra l'impresa interinale e le amministrazioni pubbliche in funzione di controllo. La semplificazione procedurale è stata molto significativa ed è stata ampiamente diffusa attraverso un convegno nazionale e il sito del progetto.

L'altro importante approfondimento ha riguardato il telelavoro di cui sono state messe in luce, fin dall'inizio, le implicazioni sotto il profilo della riorganizzazione dei processi lavorativi; il progetto ha promosso una metodologia di lavoro comune chiamando numerose amministrazioni a partecipare alla raccolta di indicazioni operative e di informazioni utili rivolte a facilitare l'approccio, anche sperimentale, a questa del tutto nuova modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. La ricchezza dei contenuti e la necessità di continuo aggiornamento hanno condotto alla messa a punto di un apposito portale (www.funzionepubblica.it/telelavoro) dove è possibile rinvenire non solo la descrizione delle iniziative in atto ma un ausilio concreto operativo alla progettazione degli interventi. L'interesse dimostrato dalle amministrazioni che intendono avviare sperimentazioni ha contrassegnato l'ultima fase del progetto, che sostanzialmente ha fornito assistenza tecnica a numerose amministrazioni, sia centrali che locali.

Con l'avvento della nuova legislatura si è proceduto ad una parziale ridefinizione del progetto, giunto ormai alla scadenza del termine originariamente previsto. Il permanere, se non la crescita, dei bisogni riscontrati sul territorio, e l'esistenza di economie finanziarie derivanti dalla gestione del progetto, hanno permesso di lanciare ulteriori iniziative, che sostanzialmente sono: l'approfondimento dei profili organizzativi della flessibilità, con una ricerca in tre realtà del Nord², da un lato, e la costituzione di laboratori territoriali dall'altro³.

2.3 Conclusioni

Il confronto tra la situazione di partenza e quella attuale mostra che molto è cambiato nel panorama delle amministrazioni, specie locali. All'inizio prevaleva la percezione di un livello applicativo delle

1. Avvenuta a Modena. Il progetto ha stipulato a questo proposito un protocollo con le associazioni di categoria del lavoro temporaneo, con l'Amministrazione provinciale e con la Direzione prov.le del lavoro di Modena (riportata nel cd).

2. vedi capitolo 13

3. vedi capitolo 3.

flessibilità assolutamente scarso, dovuto ad una forte carenza conoscitiva ed anche alla mancanza di una contrattazione collettiva sull'argomento. Attualmente si può affermare che a livello conoscitivo (anche grazie alla facilità di accesso ai siti web) le carenze conoscitive non rappresentano più un problema insormontabile, anche se le novità legislative e contrattuali impongono un continuo aggiornamento, mentre è cresciuto senz'altro l'interesse (teorico e quindi pratico) ad applicare i diversi istituti, anche grazie all'accresciuta possibilità di conoscere le esperienze e i risultati più significativi sotto il profilo riorganizzativo e funzionale.

Lo scenario è quindi mutato nel corso degli ultimi anni e quella che appariva un'operazione quasi pionieristica di informazione e sensibilizzazione (tesa più che altro a rimuovere comportamenti poco corretti o comunque avulsi da una visione progettuale di cambiamento) oggi ha coperto un bisogno crescente di accelerazione dei processi di cambiamento attingendo dalla rete conoscitiva esistente, specchio fedele delle dinamiche in atto, di cui spesso si parla senza conoscerne le esatte dimensioni.

Certamente si tratta di un panorama non uniforme, che vede in prima fila le amministrazioni del centro-nord, ma non vanno trascurate le iniziative strutturali di accelerazione del cambiamento assunte al Sud dalle Regioni che, in alcuni casi, hanno immediatamente raccolto l'invito a rendere permanenti, con i propri fondi, i laboratori territoriali, cogliendo, forse per la prima volta, le potenzialità di una rete conoscitiva e professionale tra amministrazioni poco abituate a trattare insieme problematiche di comune interesse.